

Cronache federaliste

BOLLETTINO DELLA SEZIONE DI TRAPANI DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Anno XX Numero 1

Marzo 2021

UN RICORDO DI PAOLA GRASSA*

È recentemente venuta a mancare la professoressa Paola Grassa, segretaria della sezione castelvetranese del Movimento Federalista Europeo all'inizio degli anni '80 del secolo scorso. Si tratta della persona che mi ha fatto conoscere l'organizzazione ed il pensiero federalista, mettendomi in contatto con Rodolfo Gargano, vero motore dell'azione e della riflessione federalista in Sicilia e per questo ho risposto positivamente alla proposta di Rodolfo di tracciarne un breve ricordo sulle pagine di "Cronache federaliste", bollettino dei federalisti trapanesi.

È in quegli anni che, su suo determinante impulso, fu fondata anche a Castelvetrano una sezione GFE, inserita in un'organizzazione giovanile numerosa ed attiva tanto a livello regionale che nazionale: GFE costituita da quella che sarebbe stata la prima vera "Generazione Erasmus" che ha lottato per l'ormai iconico programma e che per prima ha avuto la possibilità di usufruirne, richiedendone l'applicazione negli atenei italiani.

Sono gli anni esaltanti del progetto Spinelli in seno al primo Parlamento europeo direttamente eletto. Dopo quello della CED, forse il periodo più esaltante e pieno di aspettative della storia dell'integrazione europea. O forse oggi appare così ai miei occhi, annebbiati dal ricordo e dall'entusiasmo di un ragazzo, le cui passioni di allora sono però ancora vivide, se pur trasformate dal trascorrere del tempo.

Prima di questa fase di avvicinamento al pensiero e all'azione federalista, Paola Grassa fu mia docente di materie letterarie quando frequentavo le scuole medie inferiori. Del suo insegnamento di quel periodo, tuttavia, non ricordo specifiche attività formative sul tema dell'integrazione europea. Eppure, quando, pochi anni dopo, mi coinvolse nella battaglia federalista questo sbocco mi parve naturale e scontato. A distanza di tempo, penso che questo risultato sia stato per me la conseguenza di riflessioni personali, maturate però dentro un contesto più ampio, di vera formazione di base e non di indottrinamento. Ecco, credo che quel periodo, a cavallo tra la fine dell'infanzia e l'inizio dell'adolescenza, abbia rappresentato per molti di noi la creazione del solido substrato sul quale poi costruire il proprio patrimonio ideale e culturale.

Alla base di tutto c'era l'obiettivo di abituare alla riflessione critica. Uno strumento fondamentale era la lettura della stampa e la sua discussione. I temi di formazione civile erano davvero svariati. Me ne sovengono alcuni: la donazione del sangue come atto di

* Paola Grassa, docente di lettere, è scomparsa l'8 febbraio 2021 a Castelvetrano, dove per lunghi anni ha contribuito significativamente alla formazione federalista delle giovani generazioni non soltanto della sua città, e nella quale ha svolto pure l'incarico di segretaria della locale sezione MFE. Salvatore Aloisio, giovane castelvetranese ora a Modena, dove insegna quale professore aggregato Diritto dell'Unione europea presso il Dipartimento di Economia dell'Università di Modena e Reggio Emilia, è fra l'altro, allo stato, membro del Comitato Federale del Movimento Federalista Europeo [N. d. R.].

solidarietà, le complesse vicende legate alla lotta al terrorismo, le questioni etiche che dilaniavano la società in quegli anni...

Infine, la ricordo promotrice di un vero e proprio esperimento formativo.

In quegli anni venivano faticosamente applicati i decreti che istituivano gli organi collegiali della scuola prevedendo, solo per le superiori, l'elettività dei rappresentanti studenteschi. Su suo impulso provammo a creare un sistema di autogoverno della classe, fondato su un gruppo di eletti che fissava delle regole ed un altro che le doveva fare rispettare. L'esperimento, durato parecchie settimane, mise in luce plasticamente quella che, a distanza di tempo e di studi, definirei la complessa correlazione tra autorità e libertà, tra sovranità ed indipendenza.

Provare la difficoltà di questi temi in un gioco didattico credo sia quanto di meglio si possa fare, a quell'età, per comprendere la grandezza e la difficoltà della democrazia. E, in fondo, cos'è la costruzione europea se non il laboratorio di frontiera della democrazia stessa, quella sovranazionale?

Salvatore Aloisio

MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
Sezione di Ragusa

DONNE ED EUROPA, UN UNICO DESTINO **L'UE PER L'UGUAGLIANZA** **E LA STRATEGIA PER LA PARITÀ DI GENERE 2020/2025**

Ragusa, webinar giovedì 11 marzo 2021, ore 17:00-19:00

Programma

Coordina e conclude i lavori:

Giorgio GUASTELLA,
Segretario Sezione MFE di Ragusa

Intervengono sul tema:

Luisa TRUMELLINI
Segretaria nazionale del Movimento Europeo
Chiara TAMBURINI
Responsabile Ufficio Parità di genere del Parlamento europeo
Margherita BUSO
Esperta, Tirocinante al Parlamento europeo

Sommario:

Un ricordo di Paola Grassa (di Salvatore Aloisio) - p. 1
"Donne ed Europa" (un webinar della Sezione MFE di Ragusa dell'11 marzo 2021) - p. 2
La Sicilia federalista piange Ruggero Del Vecchio - p. 3
Con Gino Majocchi una lunga sequela di scomparse e uno strazio infinito - p. 4
"La Germania nella trappola del nazionalismo" (di Jean Quatremer) - p. 5
Il Risorgimento italiano e l'Europa (scheda di sintesi per gli studenti) - p. 6
Notiziario federalista - p. 8

LA SICILIA FEDERALISTA PIANGE RUGGERO DEL VECCHIO

Non abbiamo assistito sgomenti alla sola scomparsa di Paola Grassa, di recente, in Sicilia: appena pochi giorni fa, il 13 marzo 2021, ci ha lasciati Ruggero Del Vecchio, e non è nemmeno l'ultimo lutto che registriamo oggi tra i federalisti (vedi al riguardo il riquadro su Gino Majocchi e altri amici del MFE che sono – ahimè! - passati a miglior vita in questi ultimi mesi). Ma Ruggero merita un particolarissimo ricordo da parte di tutti noi siciliani che l'abbiamo avuto accanto nella difficile lotta per l'affermazione del federalismo organizzato in Sicilia, lotta peraltro ancora tutt'altro che positivamente conclusa. I tempi ristretti della redazione di questo Bollettino non ci consentono oggi di approfondire le straordinarie qualità con le quali Ruggero si è adoperato soprattutto in quest'opera di sostegno e diffusione del federalismo nella nostra Isola. La Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo già a suo tempo aveva deciso di offrirgli un tangibile riconoscimento il 18 giugno 2017, quando nel corso del XXIII Congresso regionale siciliano del Movimento svoltosi a Pergusa (come da "Cronache federaliste" n. 5 dell'ottobre 2017) gli fu consegnato un Attestato d'Onore "per gli anni spesi per il rafforzamento del federalismo europeo in Sicilia". Ci basti intanto registrare l'unanime cordoglio di tante persone di tutta Italia che l'hanno conosciuto e stimato, apprezzandone le doti politiche, culturali ed umane, e ora riportare mestamente una prima selezione di messaggi accorati di amici siciliani del MFE. Ricordiamo anche, fra gli altri, i messaggi di Federica Salvo (Agrigento), Francesca Campo (Trapani), Gisella Piro (Agrigento), Angela Milioto (Racalmuto), Rosalinda Signorello (Castelvetrano), Vivi Abbagnato (Marsala), Giancarlo Di Marco (Ragusa), Stefano Caruso (Partanna), Giovanni Cafeo (Siracusa), Salvatore Vultaggio (Trapani), Pasquale Saetta (Ragusa), Francesca Di Pisa (Palermo), Adriana Abate e Massimo Occhipinti (Trapani). Poiché ovviamente in questa sede non possiamo trascrivere tutti i messaggi pervenuti e quelli che con ogni probabilità continueranno ad arrivare nei giorni a venire, chiediamo scusa infine agli altri amici federalisti che con le loro espressioni di stima ed affetto hanno ugualmente espresso commozione e rimpianto per la scomparsa di Ruggero Del Vecchio e che per assoluta mancanza di spazio non sono stati qui menzionati.

“Cari amici, è con grande tristezza che Vi comunico che poco fa mi ha telefonato Giovanni Del Vecchio per dirmi che stamattina suo padre, il nostro grande amico Ruggero, ci ha lasciato. Inutile dire la tristezza per il venire a mancare di un amico e di un grande federalista che è stato per tanti anni una colonna portante del MFE a livello locale e nazionale, e tante iniziative ha organizzato e portato avanti fino a quando le forze lo hanno sorretto, e fino all'ultimo si è interessato per il nostro Movimento. Per intanto, nel corso della telefonata ho cominciato a porgere a voce le condoglianze mie e della Sezione di Palermo” (Sergio Ortoleva, Palermo).

“A nome della Sezione MFE di Trapani esprimiamo il profondo dolore per la perdita di un amico che tanto ci ha dato durante la sua lunga militanza nel Movimento per costruire un'Europa unita e federale. Ruggero, ti ricorderò sempre con affetto. R.I.P.” (Andrea Ilardi, Trapani).

“Un federalista convinto e convincente, uno studioso senza pari dei problemi e delle prospettive dell'Europa Unita, una guida illuminata e instancabile delle nuove generazioni...lo piangiamo con grande commozione, grati per i grandi insegnamenti che ha dato nel corso della sua militanza nel MFE. R.I.P.” (Grazia Villa, Agrigento).

“Mi sento coinvolto nella grave perdita. Unito come federalista impenitente” (Salvatore Corso, Trapani).

“Sono molto addolorata. È stato mio docente di Storia dell'Integrazione Europea. A lui sono riconoscente per la mia formazione e la mia passione federalista” (Lina G. Di Carlo, Santa Cristina Gemini)

“R.I.P. Il professore Ruggero, un uomo insigne che ci ha onorati nella sua vita da fervente storico e militante federalista, del suo lungimirante pensiero, della sua presenza autentica e della sua immensa simpatia. Ti ricorderemo sempre con dolcezza e grande affetto. Sentite condoglianze alla famiglia” (M. Orsola Nastasi, Trapani).

“Attonito come accecato da un improvviso bagliore e straziato da un dolore lancinante: è quel che si prova dinanzi alla perdita di un amico, e Ruggero Del Vecchio, per me e per tutti noi che lo abbiamo conosciuto per lunghi anni, lo era davvero come pochi. Ma qui, in questi momenti tristissimi, mi preme ricordarlo soprattutto, con infinita commozione e profonda mestizia, per la sua indefessa opera di federalista di tutta una vita, uno straordinario militante che ha saputo mettere avanti a tutto l'interesse del MFE e del federalismo organizzato, con un impegno e una dedizione eccezionali, e non solo a livello locale. Di lui ci resta il bene prezioso dello stesso insegnamento di Mario Albertini, di fare della lotta per l'Europa federale una vera e propria questione personale. Arrivederci lassù, Ruggero! Non credo che saremo tanto immemori, noi che siamo stati al tuo fianco in tante battaglie, da non serbarti un posto privilegiato nel nostro cuore e nella nostra anima.” (Rodolfo Gargano, Trapani).

“Con Ruggero abbiamo perduto un amico e un compagno di tante battaglie pro federalismo, sentiremo la sua mancanza” (Antonina Galatà, Castelvetrano).

“R.I.P. Il professore Ruggero, un uomo insigne che ci ha onorati nella sua vita da fervente storico e militante federalista del suo lungimirante pensiero. Onorata di averlo ascoltato e conosciuto. Aggiungo anche che il prof. Rino Badalucco l'avrebbe ricordato con grande affetto e stima” (*Francesca Culcasi, Trapani*).

“La notizia della scomparsa di Ruggero si aggiunge come un macigno a quella pervenutami ieri del venir meno di Gino Majocchi: per me due maestri del primo periodo di impegno e passione federalista, quegli anni del progetto Spinelli in cui tutto sembrava, ai miei occhi di ragazzo, possibile e vicino. È anche nel loro nome che dobbiamo portare avanti la battaglia per la Federazione europea” (*Salvatore Aloisio, Modena*).

“Grande perdita per il MFE, per la società e, di certo, anche per i familiari a cui porgo sentite condoglianze” (*Carola De Paoli, Agrigento*).

“In un mondo in cui il rumore mediatico è subdolamente invasivo, e le coscienze rischiano di restare irretite fra i pantani e le nebbie del pensiero unico e massificante, artatamente alimentato dagli *influencer* di turno, è veramente arduo distinguere un mentore da un ciarlatano. Ruggero ha seminato “certezze” con lo stile della mitezza e l'elogio del “dubbio”. Un maestro democratico e rispettoso “pescatore di coscienze”, Ruggero ci lascia la certezza di non abbandonare mai l'esercizio del “dubbio rinnovatore” di energie per la ricerca di senso e di un ethos pacificatore del vivere comune. Quale fortuna averlo incontrato sul sentiero del nostro incedere, quale forza ha saputo imprimere al nostro pensare e agire per il comune sogno europeo! Mi unisco al dolore della famiglia per questa triste perdita” (*Lucia Muscetti, Modica*).

“Sono orgogliosa di averlo conosciuto. Ai suoi amici e alla famiglia il mio pensiero. R.I.P. (*Marta Ferrantelli, Alcamo*).

“Sono profondamente costernato da questa triste notizia. Abbiamo perso un uomo di grande statura culturale ricca di principi amicali.” (*Giuseppe Castronovo, Enna*).

CON GINO MAJOCCHI UNA LUNGA SEQUELA DI SCOMPARE, UNO STRAZIO INFINITO PER I FEDERALISTI TRAPANESI

Sono stati, questi ultimi, mesi terribili per il federalismo europeo rinato nel secondo dopoguerra a Trapani sull'onda dell'entusiasmo per la piena condivisione della svolta federalista impressa all'epoca al Movimento Federalista Europeo da Mario Albertini. Oltre Paola Grassa a Castelvetro e Ruggero Del Vecchio a Palermo, il drammatico e incalzante susseguirsi di eventi luttuosi di federalisti non soltanto di Trapani ha infatti segnato in misura difficilmente colmabile il complesso patrimonio di potenzialità di elaborazione culturale e di capacità organizzative, non meno che di consolidati affetti, che ha caratterizzato il variegato articolarsi del gruppo dei federalisti trapanesi in seno al MFE. Ci riferiamo alla recente scomparsa, fuori Sicilia, prima di Elio Cannillo a Pavia, il 29 ottobre scorso, e poi di Ugo Pistone a Chiavari, il successivo 23 novembre, mentre all'inizio del 2021 è venuto a mancare a Trapani Vito Sicomo, il 3 gennaio, e Antonio Gualano l'8 febbraio. Infine, a questa orribile sequela di amici federalisti che in qualche maniera erano stati parte più o meno rilevante dell'*humus* del federalismo organizzato a Trapani, si è aggiunto il 12 marzo 2021 Luigi Vittorio (Gino) Majocchi, tra i primi a venire giù, nei primi Anni Sessanta del secolo scorso, da Pavia a Trapani e in altre città siciliane, per dare il suo contributo di pensiero e di azione volto al rilancio del Movimento nell'Isola.

Gino Majocchi, infatti, si può dire che sia stato per Trapani, il principale artefice del consolidamento del gruppo federalista attorno alla linea del federalismo europeo secondo Mario Albertini. Anche se nel corso degli anni ci sono anche stati con lui differenti opinioni in ordine alle modalità e strategie da privilegiare per condurre con la maggior possibile efficacia la battaglia federalista, era sempre stato di tutto più forte il comune riconoscersi nelle ragioni di un nuovo modo rigoroso di intendere il federalismo, l'unità europea e lo stesso agire politico che legava Trapani a Pavia. Si trattava di un federalismo europeo, che in opposizione al nazionalismo più o meno patente dell'europesismo ufficiale, intendeva rivolgersi in autonomia e senza mediazioni con i partiti, direttamente ai cittadini, intesi come parte di un Popolo Europeo diviso dalle Nazioni, per la costruzione di una nuova comunità di destino in cui sarebbero andate a fondersi, senza annullarsi, le diverse patrie nazionali. Inutile sottolineare quanto questa consonanza di idee abbia prodotto anche, in tutti coloro con cui Gino venne a contatto a Trapani, la nascita di autentici sentimenti di profonda stima e sincera amicizia, oltre una vera e propria ammirazione per l'instancabile testimonianza di disinteressata militanza che offriva Gino, su che cosa volesse significare davvero far parte attiva del Movimento Federalista Europeo. Anche per questa ragione oggi, in cui ci ha lasciato un altro campione di dedizione alla causa federalista come Ruggero Del Vecchio, ci sentiamo d'un tratto tutti incredibilmente più poveri e indifesi.

“Che dispiacere...caro Ruggero, ovunque Tu sia, avrai sempre il nostro affetto” (*Cettina Rosso*, Enna)

“Assolutamente rattristito! Un grande federalista! Un uomo di grande volontà e perseveranza! Un idealista! L’ho conosciuto da giovane e mi ha sempre trasferito entusiasmo e volontà!” (*Michele Sabatino*, Enna).

“Ho conosciuto Ruggero nel 2019 in occasione di un direttivo regionale del Movimento e ho apprezzato subito la sua caparbia, la sua precisione storica e, soprattutto la sua voglia a spronarci per porre in essere iniziative volte a far conoscere il pensiero federalista ed il ruolo delle istituzioni europee nella nostra società. Da un suo suggerimento ad interessarmi di economia circolare – ci siamo poi sentiti più volte – è nato un progetto didattico rivolto alle scuole medie superiori che ha interessato più di 800 ragazzi a Ragusa, non concluso poi per il sopravvenire della pandemia. Non ho avuto il piacere di approfondire il pensiero politico di Ruggero, che, visti anche i ruoli ricoperti in senso al MFE, è stato sicuramente di spessore. Nell’ultimo direttivo, nonostante le evidenti difficoltà fisiche, ha ben evidenziato il concetto di politica multilivello e la sua importanza per la diffusione del pensiero federalista. Ne ho fatto davvero tesoro, considero davvero essenziale questo concetto, soprattutto oggi, nel dibattito che ci vedrà impegnati in prima fila nella Conferenza sul Futuro dell’Europa, per la revisione dei trattati ed il rafforzamento economico-finanziario delle sue istituzioni. Grazie, Ruggero, onorato di averti conosciuto.” (*Giorgio Guastella*, Ragusa).

“Ruggero era l’anima del federalismo. In lui fede e ragione, arte e vita procedevano insieme verso il medesimo obiettivo: il federalismo europeo e la pace ecumenica” (*Antonino Tobia*, Trapani).

“La triste notizia della dipartita del caro Ruggero mi lascia attonito. Persona squisita, di grande spessore umano e di alta cultura, instancabile federalista, il suo ricordo rimarrà indelebile nei miei pensieri. Sono davvero fiero ed onorato di averlo conosciuto. Le più sentite condoglianze giungano alla famiglia da parte mia e della Sezione MFE di Castelvetrano (*Giuseppe Fera*, Partanna).

“I miei contatti con il prof. Ruggero risalgono alla seconda metà degli anni 60 quando eravamo entrambi giovani. Già allora ne ho ammirato l’acume politico, l’impegno nel federalismo da lui mantenuto per tutta la vita, la pacatezza e la signorilità. Pur essendomi allontanato per il mio assorbente lavoro dalla militanza attiva, ho continuato a seguire l’impegno e i sacrifici del prof. Del Vecchio e di altri militanti siciliani svolti sempre con fede, qualità spesso ignote alle politiche nazionali. Rivolgo alla famiglia e ai federalisti che hanno avuto il dono di conoscere Ruggero sentite condoglianze.” (*Mario D’Angelo*, Trapani).

“Mi dispiace molto. Un gran signore, oltre che persona molto preparata e attivo federalista” (*Giovanna Lauricella*, Agrigento).

“Per noi di *Euromed*, Ruggero è stato prima di tutto un caro amico e poi una guida importantissima per la nostra attività e per la nostra crescita, lo ricorderemo e lo porteremo sempre nei nostri cuori. Un abbraccio grande a tutti voi e agli amici Sergio Ortoleva e Rodolfo Gargano con i quali abbiamo condiviso anni e anni di iniziative europee. Condoglianze ai familiari e un abbraccio a Giovanni.” (*Simona Chines*, Palermo).

COULISSES DE BRUXELLES: LA GERMANIA NELLA TRAPPOLA DEL NAZIONALISMO

(di Jean Quatremer)

*È indubbio, e forse inevitabile, che la pandemia ha scatenato anche nei Paesi dell’Unione europea numerose reazioni improntate a un certo nazionalismo, come si è visto in più occasioni e perfino da ultimo nel blocco di vaccini destinati a Stati extra-Ue ovvero quando il governo Draghi ha impedito l’esportazione di vaccini in Australia. A prescindere dal merito su tali misure, tale constatazione non dovrebbe tuttavia di per sé condurre ad altre forme di nazionalismo uguale e contrario, come pare perfino che si dilunghi a fare Jean Quatremer, solitamente lontano da questi eccessi, in suo recente articolo scopertamente anti teutonico apparso su *Libération* del 5 marzo 2021, e che qui nonostante le nostre riserve proponiamo peraltro all’attenzione dei nostri lettori nella consueta traduzione di Adriana Giustolisi.*

Dall’inizio della crisi del Covid-19, in parecchie occasioni la Germania, l’alleato d’oltre Reno, si è rinchiuso in sé stesso fino a subire le critiche da parte degli altri Stati europei.

La Germania prima di tutto? Anche se la prima strofa del *Deutschlandlied*, l’inno nazionale tedesco, non è più cantata dal 1952 («*Deutschland, Deutschland über alles*»), ci si domanda se essa non sia tornata ad essere uno dei motori della politica tedesca. Regolarmente, dopo l’unificazione del 1990, questo paese è preso da una sorta di vertigine nazionale che va ben di là dalla difesa degli interessi nazionali e che mette in pericolo l’equilibrio europeo uscito dalla seconda guerra mondiale. Questa tentazione del *Sonderweg*, di una via particolare della Germania, era giustamente temuta da François Mitterand o Margaret Thatcher che non erano affatto entusiasti dalla rinascita in Europa di un “impero centrale” che non ha dato buoni frutti al vecchio continente.

La pandemia da coronavirus ne fornisce un nuovo esempio. Un anno fa, Berlino si è comportata con estrema brutalità nei riguardi dei suoi vicini e segnatamente verso un’Italia colpita in pieno dal covid-19, decretando

un embargo sul materiale sanitario e rinviando l'Italia alle sue responsabilità. Così, nel giro di alcune settimane, la Germania è divenuta nell'opinione pubblica italiana il principale nemico del paese e la Cina, che nell'urgenza aveva fornito un qualche aiuto, il principale amico... Oggi, si assiste alla ripetizione di questa strategia non cooperativa: Berlino sembra avere deciso, senza alcuna concertazione con i suoi vicini, una politica dello "zero covid" come dimostra la chiusura repentina di frontiera con l'Austria e la Repubblica ceca, mentre la Francia, dal momento che il suo tasso di infezione è particolarmente basso, è riuscita per via regolamentare a sfuggire allo stesso trattamento. Ora, questa politica non ha alcun senso in uno spazio di libera circolazione come l'Unione, salvo a rimettere in causa la costruzione europea.

Nazionalismo vaccinale

Allo stesso modo, si è visto manifestarsi in queste ultime settimane un "nazionalismo vaccinale" per lo meno inquietante. Alcuni giornali come lo Spiegel (social-democratico) o il Bild Zeitung (conservatore populista), unendo la loro voce a quelle di una serie di politici di ogni schieramento, hanno scritto che la Germania soltanto sarebbe riuscita meglio dall'epidemia, dato che dei laboratori che hanno trovato il vaccino uno (bioNTech) è tedesco. Il Bild non ha nemmeno esitato a riportare nei titoli che invidiava i Britannici che si erano infine liberati dai vincoli di solidarietà con l'Unione.

È certamente vero che durante la presidenza tedesca dell'Unione per il secondo semestre 2020, Angela Merkel si è comportata da grande europea accettando segnatamente la mutualizzazione di una parte dei debiti pubblici derivanti dalla pandemia. Ma è anche vero che l'interesse nazionale tedesco e l'interesse generale europeo qui coincidevano per forza: lasciare i paesi del sud e la Francia a sbrigersela da soli, era assumere il rischio di una esplosione dell'euro da cui la Germania non sarebbe uscita indenne.

Insomma, si può affermare che l'essenza dell'ideologia nazionalistica tedesca non è cambiata, come dimostra anche il suo atteggiamento in merito a due fra i più grandi progetti di cooperazione franco-tedesca: se il progetto del carro armato del futuro (MGCS), sotto leadership tedesca, si svolge senza intoppi, non è lo stesso per l'analogo sistema di combattimento aereo del futuro (FCAS), teoricamente sotto leadership francese. Berlino lo blocca, poiché ne reclama la codirezione e con l'occasione intende entrare in possesso di tecnologia francese al fine di recuperare il ritardo accumulato dal 1945 in poi.

Una Francia considerevolmente indebolita dalla crisi avrebbe ancora la forza di impedire che l'Europa non divenga totalmente tedesca come vi sta arrivando, bene o male, da trent'anni?

Jean Quatremer

(traduzione di Adriana Giustolisi)

IL RISORGIMENTO ITALIANO E L'EUROPA

(scheda di sintesi per gli studenti)

La ricorrenza del 17 marzo, in cui centosessanta anni fa nasceva il Regno d'Italia, c'induce in questo numero del nostro bollettino a riprodurre la scheda di sintesi sugli aspetti europei del Risorgimento destinata agli studenti liceali e che si aggiunge agli altri temi d'interesse europeo e federalista redatte come le precedenti da Rodolfo Gargano.

1. Il Risorgimento italiano fra Nazione ed Europa

Il Risorgimento è certamente un periodo importante per la storia d'Italia, soprattutto per il risultato dell'unificazione in un unico Stato dei diversi Stati regionali che ancora nell'800 dividevano la penisola, in un momento in cui cioè altri Paesi d'Europa, come la Spagna o la Francia, avevano raggiunto con un'apprezzabile estensione territoriale un elevato grado di sviluppo della società. E per la verità, di là dalle inevitabili ombre e storture, è indubbio che il Risorgimento va considerato come un momento essenziale di superamento dell'asfittico quadro dei piccoli Stati regionali pre-unitari, che consentì un formidabile balzo in avanti non solo dell'economia della nuova Nazione, ma anche dell'intera società italiana. Fu, in sostanza, una vera e propria modernizzazione, che spinse l'Italia ad abbandonare le vecchie dinastie locali votate al dispotismo e la situazione di degrado e vergogna in cui versavano numerose provincie specie del Sud d'Italia. Ed è in questo senso che non pare che si possa accogliere per esempio quel certo revisionismo distintosi per talune pseudo-verità e nostalgie neoborboniche, al di fuori peraltro di qualsiasi adesione da parte della più meditata storiografia risorgimentale.

Occorre tuttavia rammentare un aspetto, a volte non abbastanza considerato, del processo che condusse all'unità d'Italia, vale a dire quello del ruolo che vi ebbe il moto per l'unità europea, un moto che già dal Settecento aveva avuto sostenitori anche illustri, che lo collegavano all'anelito per un mondo fondato sulla pace tra i popoli. Sebbene possa apparire strano, è noto infatti che proprio negli anni in cui esplodeva in Europa il movimento politico perché ogni Nazione potesse assumere la dignità e i poteri di uno Stato, cresceva anche l'intendimento di costruire l'unità del continente. Esponenti di questi radicati convincimenti erano, fra gli altri, Mazzini e Garibaldi: il primo che non trascurò di fondare, accanto alla *Giovine Italia*, anche la *Giovine Europa*, e il secondo che si ricorda anche per aver inviato alle potenze europee un famoso *Memorandum* sulla necessità di unire l'Europa per creare un ordine pacifico tra le Nazioni,

e che nel 1867 fu chiamato a presiedere il Congresso della Pace a Ginevra. E lo stesso discorso vale per i moderati che facevano capo a Gioberti e D'Azeglio, per i quali l'Europa, di fatto unita dalla storia e dalla civiltà, andava mantenuta e salvaguardata nei principi stabiliti dal diritto internazionale. Ma anche Carlo Cattaneo parlava esplicitamente di "Stati uniti d'Europa" e del sistema federale come il più adatto a coniugare la libertà con l'unità, e fuori d'Italia, nel 1849 Victor Hugo, per l'apertura della Conferenza per la Pace di Parigi, si rese celebre per un vibrato discorso in cui perorava la nascita degli Stati uniti d'Europa. Insomma, mentre ci si batteva in Italia per la nascita di uno Stato nazionale che spazzasse via con le vecchie dinastie il dispotismo dei regnanti, non si tralasciava di ribadire che l'Italia avrebbe dovuto essere, secondo l'affermazione di Mazzini, una Nazione amica e sorella fra le altre Nazioni, e tali propositi erano comuni agli altri europei che in numerosi Paesi si battevano per la nascita di altrettanti Stati nazionali, ma visti nel concerto di un'Europa pacifica e rinnovata.

Ad un occhio un po' attento il Risorgimento si presenta dunque più che mai "europeo", nel duplice significato di un movimento che in primo luogo rappresentava la versione italiana di un più generale fenomeno teso alla costruzione in Europa di Stati-nazioni liberati dal dispotismo, e che in secondo luogo intendeva lottare non soltanto per la creazione di uno Stato che nella penisola raggruppasse tutti gli italiani, ma anche per l'ulteriore obiettivo di un'Europa unita, considerata condizione necessaria per instaurare nel mondo una pace universale e perpetua:

2. *L'invenzione della Nazione, gli ideali del Risorgimento e il problema della rappresentanza delle realtà regionali*

Nel Risorgimento italiano gli effetti positivi dell'unificazione degli Stati pre-unitari della penisola furono ampiamente positivi nel campo economico, sia pure con alcune riserve nei confronti di alcune aree disagiate specie del Mezzogiorno che ebbero a soffrire per i contraccolpi di politiche economiche non adeguatamente bilanciate in ambito sociale. Analogo sviluppo si ebbe nei diversi Stati dei territori tedeschi che all'incirca nello stesso periodo (1871) si unificarono nella Germania di Bismarck. L'idea nazionale, che era posta a base del moto risorgimentale europeo, tuttavia non ebbe lo stesso successo nel campo delle relazioni internazionali, dal momento che in Europa, già a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento, si assistette ad esasperate politiche nazionalistiche degli Stati, fino a quel progressivo deteriorarsi dei rapporti fra le Nazioni che portò addirittura alla Grande Guerra del 1914. In realtà, era la stessa idea di nazione che, riuscita trionfatrice in Europa, mostrava ora i suoi limiti. Tralasciate le teorie storiche sull'idea di nazione (teoria naturalistica della storiografia tedesca, secondo la quale la nazione si fonda sulla razza; teoria volontaristica della storiografia francese, per la quale la nazione è un "plebiscito di tutti i giorni" e la "volontà di vivere insieme"), bisogna convenire sul fatto che la nazione non è stata mai un *quid* sempre esistente, ma è stata piuttosto la creazione di un preciso progetto politico volto a legittimare un particolare tipo di Stato, basato esclusivamente su cittadini aventi i medesimi caratteri "nazionali" (lingua e letteratura comuni, costumi e memorie storiche condivise). Per quanto riguarda in particolare l'Italia dell'Ottocento, è un fatto per esempio che il sentimento nazionale italiano era presente soltanto in un *élite* di letterati (la nazione culturale) e che la lingua italiana all'epoca era parlata da non più di 200.000 persone in uno Stato che contava diversi milioni di cittadini: insomma, lo Stato nazionale italiano si costruì mediante la politicizzazione (inevitabilmente forzata) delle diverse "nazionalità spontanee" presenti nella penisola, e la Nazione italiana non ne fu altro che il supporto ideologico (Albertini). La nascita di nuovi grandi Stati armati nel cuore d'Europa, destinati a rivendicare come loro pieno diritto lo strumento della violenza come metodo legittimo di competizione e lotta fra le Nazioni, sino alla sopraffazione degli Stati vicini, ebbe come effetto anche il progressivo affermarsi della nuova dottrina politica del nazionalismo che contagiò l'originaria vocazione liberale e di sincera apertura all'Europa del Risorgimento.

Come fu dunque possibile questo totale ribaltamento, che incrina con questo vizio d'origine il valore dello stesso Risorgimento? In effetti nel Risorgimento sono presenti, strettamente uniti in una singolare simbiosi, ideali nazionali e valori supernazionali, ma dallo stesso andamento degli eventi è piuttosto facile riscontrare che, finché si mantennero alti gli ideali supernazionali, avendo ben salde le finalità ultime del bene dell'umanità e dell'Europa anche contro l'immediato interesse della propria Nazione, non si arrivò agli eccessi del nazionalismo, le cui prime avvisaglie si ebbero già a fine Ottocento e col clima prefascista ben delineato in letteratura da *La grande proletaria si è mossa* di Pascoli e in politica dalle avventure crispine in Africa. Una volta costituiti e consolidati in Europa gli Stati nazionali, gli ideali nazionali non tardarono a prevalere sugli ideali supernazionali, e fu abbandonato ogni proposito di procedere ugualmente a livello supernazionale in direzione dell'unità europea: la conseguenza fu la nascita di politiche marcatamente nazionalistiche, nell'illusione che fosse sufficiente la politica d'equilibrio fra i diversi regni ed imperi ad assicurare la pace e la concordia fra le Nazioni, nonostante fosse evidente la precarietà di una tale politica, in mancanza di un livello di governo superiore agli Stati. È accaduto cioè che mentre gli ideali nazionali venivano alimentati e rafforzati dalla creazione delle strutture dello Stato-nazione, gli ideali supernazionali, privi di adeguati contrappesi istituzionali sovra ordinati rispetto agli Stati, venivano rimossi e a poco a poco annullati, con il rovesciamento della scala dei valori (prima quelli nazionali) e l'ulteriore divisione di una società pluriforme ma con forti aspetti unitari quale era stata da secoli la società europea.

Ora, se la politicizzazione delle multiformi nazionalità culturali presenti nella penisola italiana resta il principale vizio d'origine, sul piano ideologico, degli ideali nazionali del Risorgimento, sul piano delle istituzioni, ne fu l'ulteriore ed inevitabile conseguenza la costruzione dello Stato secondo il modello napoleonico di una struttura burocratica ed accentrata fondata sul sistema prefettizio. Era il problema su quale forma di Stato dovesse assumere la Nazione italiana: uno Stato unitario, come voleva Mazzini, o una lega o confederazione come auspicavano Gioberti e D'Azeglio, ovvero anche lo Stato federale, caldeggiato da Cattaneo? Un problema questo, sorto già agli albori dei primi moti rivoluzionari

e continuato nel dibattito al parlamento subalpino, ancor prima della proclamazione del Regno d'Italia, con la proposta di decentramento regionale, poi diventata disegno Farini-Minghetti. Il progetto si limitava appena a un timido decentramento amministrativo, ma com'è noto esso fu accolto assai freddamente dal parlamento, e infine ritirato dal governo Ricasoli nel dicembre del 1861. Tale scelta era forse necessaria per evitare il possibile sfaldamento di uno Stato che per troppo tempo era stato diviso in Stati diversi, e sul quale già scommettevano le dinastie detronizzate con l'interessata complicità di altre potenze europee, ma è legittimo ritenere che probabilmente una soluzione di tipo federale, con un governo centrale nazionale e governi locali regionali, avrebbe potuto evitare tensioni e incomprensioni con diverse parti del Paese, che all'epoca videro l'unificazione italiana piuttosto come un'annessione da parte del Piemonte sabauda, dando la sensazione non del tutto ingiustificata di una sorta di "incompiutezza" del Risorgimento, che si è trascinata sino ai giorni nostri.

3. *L'insegnamento del Risorgimento e il rilancio dell'europeismo*

Tali e tanti sono gli aspetti, le ragioni e i fattori che diversamente contribuirono allo svolgersi degli eventi che caratterizzarono il Risorgimento, durante un periodo cruciale per le sorti degli abitanti della penisola italiana, che per ciò stesso si spiegano le numerose interpretazioni che legittimamente ne esprimono lo spirito, e che anche oggi ci indicano il principale retaggio che da esso scaturisce come monito e insegnamento. In primo luogo va sottolineato quindi il duplice vizio d'origine, vale a dire l'idea di nazione e la struttura accentrata dello Stato nazionale, che sono stati essenziali per minare la concordia fra le Nazioni, suscitare nuovi dissidi e conflitti anche all'interno dello Stato, tentare perfino di distruggere le basi della civiltà europea e mondiale. Per tali motivi, fermo restando il bilancio largamente positivo del Risorgimento, anche sotto il profilo della grandiosa opera di entusiasmo e dedizione alla comunità che fu tipica del primo svolgersi del moto risorgimentale, va riconsiderato con estrema prudenza il patriottismo, inteso come nazionalismo "buono" rispetto a quello "cattivo" del nazionalismo *tout court*, l'uno e l'altro trovando la stessa origine nella nazione.

In secondo luogo, occorre riflettere sulla circostanza per cui il processo di integrazione europea iniziato nel secondo dopoguerra è obiettivamente servito a moderare gli istinti più esacerbati del nazionalismo, e il sistema istituzionale dell'Ue è stato tutto sommato abbastanza in grado di frenare, seppur parzialmente, la sovranità assoluta degli Stati. Parrebbe quindi essenziale il rilancio dell'europeismo allo scopo di dare fiato a quella necessaria istituzionalizzazione degli ideali supernazionali, la cui assenza fu tra le cause che ci condussero al clima perverso del nazifascismo e alla catastrofe delle guerre mondiali. Non sarà quindi la mera opposizione alla costruzione degli Stati nazionali, che oggi rappresentano comunque una realtà dalla quale non ha più senso prescindere, né la creazione di un superstato accentrato, oggi europeo e domani mondiale, a consentire la istituzionalizzazione degli ideali supernazionali: sarà piuttosto la costruzione di una federazione europea, nella prospettiva di un governo mondiale parziale, a ricreare quell'equilibrio tra ideali nazionali e valori supernazionali, permettendo quell'armonico sviluppo delle due categorie di idealità che fu una caratteristica precipua del moto risorgimentale. Allora, e solo in questo senso, il Risorgimento italiano potrà dirsi realmente compiuto.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE 1. Albertini M., *Il Risorgimento e l'unità europea*, Napoli: Guida, 1979 - 2. Banti A. M., *Il Risorgimento italiano*, Bari: Laterza, 2010 - 3. Cattaneo C. e Bobbio N., *Stati uniti d'Italia*, Roma: Donzelli, 2010 - 4. De Mauro T., *Storia linguistica dell'Italia unita*, Bari: Laterza, 2008 - 5. Mack Smith D., *Il Risorgimento italiano*, Bari: Laterza, 1968 - 6. Maturi W., *Interpretazioni del Risorgimento*, Torino: Einaudi, 1962 - 7. Mazzini G., *Scritti politici*, Torino: UTET, 2011 - 8. Pécout Gilles, *Il lungo Risorgimento. La nascita dell'Italia contemporanea*, Milano: Mondadori, 2011 - 9. Romeo R., *Cavour: il suo e il nostro tempo*, Firenze: Le Lettere, 2010 - 10. Villari L., *Bella e perduta. L'Italia del Risorgimento*, Bari: Laterza, 2009.

NOTIZIARIO FEDERALISTA

Enna. Riunione on line del Comitato regionale siciliano MFE – Convocata dal segretario regionale Michele Sabatino, che poi l'ha presieduta, si è svolta la mattina di sabato 6 febbraio 2021 una riunione pianificata via zoom del Comitato direttivo del MFE-Sicilia per un esame della situazione politico-organizzativa del federalismo in Sicilia. Alla riunione ha partecipato, per la Sezione di Trapani, il suo segretario Andrea Ilardi.

Ragusa. Webinar su Donne ed Europa – Si è svolto come previsto l'11 marzo scorso, con l'intervento della segretaria nazionale del MFE Luisa Trumellini, l'iniziativa della Sezione di Ragusa su "Donne ed Europa", la cui locandina è riportata in altra parte del Bollettino. L'incontro, dovuto alla meritoria attività della segreteria della Sezione iblea, si è concluso con l'approvazione di un documento, che non potendo essere qui trascritto per motivi di spazio, sarà riportato nei prossimi numeri di "Cronache federaliste".

(numero chiuso in data 17 marzo 2021)

Cronache federaliste è un bollettino interno a periodicità variabile della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo diretto da Rodolfo Gargano e distribuito ad iscritti e simpatizzanti delle Organizzazioni del Movimento europeo in Sicilia che ne fanno richiesta alla redazione – Anno XX, Numero 1, marzo 2021 – Direzione, Redazione, Amministrazione: via Emilia 2 Casa Santa, 91016 Erice (Trapani) - Tel. 0923.551745/891270 - Fax 0923.558340 - Cell. 347.9541553-328.3628179 - Website: www.fedeuropa.org - Email: mfe.trapani@fedeuropa.org -